

La risposta al messaggio a favore di papà Beppino

## IL CASO ENGLARO

Gli spunti della lettera agitano i cattolici friulani

# Richiamo dei vescovi ai dieci sacerdoti

*Ravignani: «La loro è una personale opinione, che non corrisponde al magistero»*

**UDINE.** «Una personale opinione che non corrisponde all'insegnamento del magistero della Chiesa». Nell'odissea di Eluana Englaro scende in campo il vescovo di Trieste Eugenio Ravignani, che con quelle parole bolla la lettera dei dieci sacerdoti, saldi nel non condividere «la posizione di chi definisce omicidio una scelta drammatica vissuta nell'ambito di una relazione d'amore».

Ma nella vicenda che sta dividendo l'Italia, anche la Chiesa si divide, da Udine a Trieste, con i suoi vertici che usano parole dal "no comment" alla presa d'atto delle altrui sensibilità fino a una minima apertura verso la riflessione avviata dai dieci prelati.

Che sottolineano anche come «non sia possibile obbligare qualcuno a vivere in condizioni estreme». Poche le parole usate dai vertici ecclesiastici per commentare, poche e pronunciate con percettibile imbarazzo. «I vescovi del Friuli Venezia Giulia - aggiunge monsignor Ravignani - hanno già espresso con chiarezza la loro posizione in merito alla dolorosa vicenda di Eluana e la confermano. Quanto alla lettera di dieci sacerdoti, essa non corrisponde all'insegnamento del magistero della Chiesa, come appare dalla note dichiarazioni della Santa sede e della Cei».

L'arcivescovo di Udine Pietro Brolo sceglie invece il silenzio rimandando ciò che pensa alla riflessione già enunciata nei giorni scorsi. È il vicario generale, monsignor Giulio Gherbezza, invece, a invitare i parroci della diocesi udinese alla preghiera e a leggere in tutte le parrocchie friulane, durante le prossime celebrazioni, la riflessione di Brolo. Dopo di che, Gherbezza aggiunge qualche parola sul documento dei dieci prelati, tra i primi firmatari l'udinese don Pierluigi Di Piazza e il

### IL CASO

Il deputato eletto in Fvg commenta la lettera dei religiosi Coscioni (Pd): «I preti friulani dimostrano vera pietà cristiana»

**TRIESTE.** Per Maria Antonietta Farina Coscioni (nella foto con Marco Pannella), deputata radicale eletta in Friuli Venezia Giulia nelle liste del Pd e co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni, i dieci preti friulani che ritengono che non è omicidio «una scelta drammatica», mostrano «misericordia e pietà autenticamente cristiana».

«I dieci sacerdoti - scrive Coscioni - non hanno certezze, non scagliano anatemi e vanno al cuore del problema che la gerarchia vaticana per viceversa nega».

Per Coscioni, i dieci sacerdoti sono «in sintonia con il sentire della stragrande maggioranza degli italiani, che, come certificano tutti i sondaggi demoscopici si pronuncia favorevolmente all'interruzione di cure, quando si presentano casi come quello di Eluana Englaro.

«È il sentire cristiano - conclude Coscioni - che nei fatti si contrappone al volto arcigno delle gerarchie, come quello delle 'piccolè suore che due anni fa parteciparono ai funerali del nostro compagno Piergiorgio Welby, nonostante il divieto della Curia che negò i funerali religiosi».



### L'INIZIATIVA

## A Udine nasce il "Comitato X Eluana"

*Pronto anche un indirizzo mail: «I cittadini mandino il loro parere»*

di GIACOMINA PELLIZZARI

**UDINE.** Si batte per la libertà di scelta che vuol dire anche poter decidere di morire se vengono meno le capacità fisiche e mentali, è il movimento per Eluana fondato, ieri, a Udine, da alcuni cittadini che non ce la fanno più ad assistere al dolore della famiglia Englaro impegnata in una lunga battaglia, straziante, per interrompere la «non vita» della figlia in coma da 17 anni.

Come primo passo, il Comitato ha attivato l'indirizzo e-mail - eccolo: [xeluana@alice.it](mailto:xeluana@alice.it) - per ricevere i pareri delle molte persone che non la pensano allo stesso modo di chi, in questi giorni, si scaglia contro i giudici promuovendo il diritto alla vita a ogni costo, anche se la persona è in stato vegetativo da 17 anni.

**I promotori: i politici facciano un passo indietro, intendiamo difendere il principio di libertà di morire se vengono meno le capacità fisiche e mentali**

Stando al confronto avviato prima di ufficializzare l'iniziativa, i promotori ipotizzano di registrare molte adesioni tant'è che, nei prossimi giorni, potrebbero costituire anche un'associazione a sostegno del principio di libertà.

L'iniziativa partita ieri dal capoluogo friulano, dove la donna potrebbe essere accompagnata alla morte, non vuole accendere i toni del dibattito, bensì gridare il dolore di una famiglia distrutta quel maledetto 18 gennaio 1992, quando Eluana smise effettivamente di vivere.

«Ai politici chiediamo di fare un passo indietro» affermano Luca Tosolini e Gianfran-

co Buttazzoni, i portavoce del Comitato X Eluana, rivolgendosi al ministro del Welfare Maurizio Sacconi che, l'altro giorno, ha firmato l'atto di indirizzo inviato alle Regioni sull'assistenza ai malati terminali. Proprio quell'atto ha impedito alla Casa di cura "Città di Udine" di accogliere la donna in stato vegetativo, assistita per tutto questo tempo nella clinica "Beato Luigi Talamoni" di Lecco. Allo stesso modo, però, il Comitato X Eluana si rivolge al governatore del Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, per invitarlo «a non lasciarsi impressionare dal ministro».

Una convinzione unisce queste persone: «Eluana ha

vissuto per 17 anni contro il suo volere e questo non è giusto. Non vogliamo obbligare nessuno a pensarla come noi, ma non possiamo accettare che la famiglia Englaro non possa far rispettare la sentenza della Corte d'appello di Milano confermata dalla Cassazione».

Non a caso il Comitato comprende la posizione della Casa di cura "Città di Udine" e si schiera anche al fianco dei volontari pronti ad assistere l'equipe che dovrebbe accompagnare la donna nel suo ultimo viaggio. L'obiettivo del Comitato, insomma, è quello di gridare il dolore della famiglia Englaro che «sta vivendo una tragedia nella tragedia».

Tutti comprendono lo stato d'animo del padre: «Abbiamo un dolore dentro che non può essere taciuto», ripetono nell'assicurare nuove iniziative per i prossimi giorni.